



## **Rassegna Stampa del 19,20 GIUGNO 2019**

# Carenza medici Rummo «Situazione drammatica»

► Sos dei sindacati: «Subito vertice con istituzioni ► Pizzuti: «Al lavoro per recuperare personale»  
impossibile andare avanti in questo modo» Il presidente dell'ordine: «Ora serve sintonia»

## IL CASO/I

### Luella De Ciampis

Le organizzazioni sindacali della dirigenza medica dell'ospedale San Pio, Uil, Fum, Aorn Emac, Anaa, Cimo, Cisl e Snr, chiedono una convocazione urgente con le istituzioni, per concordare soluzioni immediate «alla drammatica situazione di carenza di dirigenti medici, all'interno della struttura, allo scopo di continuare a garantire i Lea, l'appropriatezza assistenziale e il benessere lavorativo dei dipendenti». La richiesta è stata inoltrata al prefetto di Benevento, Francesco Cappetta, al sindaco, Clemente Mastella, al presidente dell'Omceo, Giovanni Pietro Ianniello e, per conoscenza, al presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca e al direttore generale del Rummo, Renato Pizzuti.

## LE ACCUSE

I sindacati denunciano un comportamento antisindacale, da parte della direzione strategica, per la mancata applicazione degli articoli di legge in materia, avendo avanzato richiesta di concessione di un locale al direttore generale, per poter attivare un'assemblea intersindacale permanente, per il monitoraggio costante della gravissima crisi del personale medico dell'azienda. In più occasioni, nel corso delle riunioni sindacali, convocate in urgenza, è stata denunciata e redatta a verbale la gravissima carenza di organico della dirigenza medica, e la mancata risposta del management aziendale sugli impegni assunti. È stata «accertata la mancata organizzazione dei piani lavorativi, per poter assicurare le emergenze assistenziali, soprattutto nel periodo estivo quando, a causa delle ferie c'è il concreto rischio di non riuscire ad assicurare i turni di guardia per le strutture». I sindacati fanno riferimento soprattutto ai reparti di maggiore impatto per la tutela della salute della comunità, quali il Pronto Soccorso, la Medicina e la Chirurgia d'Urgenza, l'Anestesia e Rianimazione, la Neuroranimazione, la Radiologia, la Tin e la Medicina interna.

## LE REAZIONI

«L'Ordine dei Medici - dice il presidente Giovanni Ianniello - non può restare indifferente alla richiesta di aiuto delle organizza-

zioni sindacali del Rummo. È ora che le istituzioni e le forze politiche provinciali operino in sintonia per individuare soluzioni idonee a consentire il superamento della crisi, che sembra stritolare sempre più l'azienda ospedaliera».

Le ricadute negative sono relative all'allungamento delle liste di attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e di ricovero, allo scadimento dei Livelli essenziali di assistenza nei reparti medici e chirurgici.

«Sotto il profilo sanitario - dice il direttore sanitario, Giovanni Di Santo - stiamo vivendo un momento di grande difficoltà gestionale - assistenziale, a livello nazionale, regionale e locale, a causa di una notevole carenza di figure professionali, soprattutto in alcune specialistiche dell'area dell'emergenza. È ormai noto che abbiamo attivato una serie di percorsi collaborativi, con altre aziende sanitarie campane, per garantirci ore lavorative in convenzionamento interno ed esterno, ma le risorse umane recuperate non sono certe. Ce la stiamo mettendo tutta, ma la mancanza di medici è a livello nazionale».

«Nonostante la grave crisi - dichiara il digi Pizzuti - stiamo lavorando per recuperare personale, e proprio ieri abbiamo redatto il "piano del fabbisogno 2019", strumento strategico - programmatico, per il reclutamento di dirigenti medici, benché, nei fatti, non sappiamo di questi quanti prenderanno servizio. Prendiamo comunque atto delle criticità evidenziate dai sindacati, ai quali assicuriamo sinergia nell'attivare strategie utili per la soluzione dei problemi».

**La Regione****«Sanità, ritorno alla normalità o denuncio tutti»**

► Il governatore torna in pressing su Conte, Tria e la Grillo: entro luglio via il commissariamento, basta ricatti politici

**LA SFIDA**

I toni istituzionali del giorno prima sono subito archiviati. Perché De Luca parte, ancora una volta, all'attacco del premier e dell'esecutivo se non gli verranno ridati i poteri ordinari sulla sanità. Appena qualche ora dopo la partenza di Conte che due giorni fa è stato a Napoli. «Ieri il presidente del Consiglio ha detto "vediamoci". Vediamoci a Roma dal Papa, dove - attacca il governatore - diavolo vuoi tu basta che la facciamo finita. Se a luglio non si pone fine al commissariamento, io denuncio Conte, Tria e il ministro della Salute per abuso d'atto d'ufficio».

**L'ATTACCO**

«Andremo per ragioni di cortesia a parlare con il premier dopodiché il nostro auspicio è che a luglio si chiuda questo capitolo decennale altrimenti la Regione si difenderà sul piano penale e amministrativo - attacca ieri mattina al Cto - nel senso che considera il permanere di questa situazione un abuso d'atto d'ufficio e ricorriamo alla Corte costituzionale oltre che ai Tribunali amministrativi. Non accetteremo più neanche un minuto di commissariamento perché non c'è più nessun motivo oggettivo». «Basta con questo ricatto politico visto che non c'è alcuna questione di merito», aggiunge ancora chiarendo come «per quella data non dobbiamo dare nessun pretesto a Roma su

anche un euro di disavanzo e mantenere rigorosamente i parametri». Minaccia di denunce e ricorsi che l'ex sindaco di Salerno ha fatto più volte in questi mesi senza che dall'esecutivo sia arrivato mai il via libera. Anzi. Tra il possibilismo della Lega disposta anche a far rientrare la Campania nel regime ordinario e le barricate dei grillini, a cominciare dal ministero della Sanità, che non ne vogliono affatto sapere.

**LE REGIONI**

E De Luca ne ha anche per le Regioni del Nord. «Mi pare che sia del tutto evidente che c'è un blocco di interessi territoriali, che riguarda la Lombardia, l'Emilia, il Veneto, che riguarda gran parte della sanità nazionale che trova perfino conveniente l'equilibrio finanziario che è in atto nel nostro Paese. Noi - continua De Luca - dobbiamo essere rigorosi ma dobbiamo pretendere che la sfida dell'efficienza avvenga ad armi pari non sulla base di truffe finanziarie che la Regione continua a subire. Siamo arrivati al punto che la Campania tiene in piedi il siste-

ma sanitario di alcune Regioni del Centro-Nord e questo non è possibile. Non possiamo combattere a mani nude contro chi ha missili nucleari. Questo è un furto ai danni della Campania». E snocciola dati e cifre al personale sanitario del Cto: «Queste Regioni hanno assunto dieci volte di più rispetto a noi. I dati che

io fornisco sono incontestabili, quando dico che nel riparto del fondo nazionale la Campania viene penalizzata di 350 milioni di euro l'anno, quando dico che abbiamo nel riparto pro capite 200 euro in meno rispetto all'Emilia Romagna e 100 in meno rispetto a Lombardia e Veneto, non parliamo di opinioni,

parliamo di dati».

**I NUMERI**

De Luca parla al personale sanitario e plaude al proprio lavoro che ha permesso di riaprire il pronto soccorso del Cto. «A Napoli - ricorda il governatore campano - venivamo da una situazione di totale disorganizzazione ed emergenza, i pronto soccorso erano ridotti a uno solo, quello del Cardarelli, con una situazione infernale per il personale medico e per i pazienti, quasi da trincea o far west. Abbiamo fatto due scelte al limite della pazzia: riaprire il pronto soccorso del Cto e aprire l'Ospedale del Mare, non eravamo pronti in entrambi i casi ma senza questa determinazione al limite della ferocia la Campania sarebbe affondata in una palude e avrebbero fatto a pezzi la nostra sanità».

ad. pa.

# Pronto soccorso potenziato così il Cto aiuta il Cardarelli

## IL SOPRALLUOGO

Ettore Mautone

È attivo da pochi mesi al Cto - ed è il primo in Italia con queste caratteristiche - un percorso di pronto soccorso per i malati di Sclerosi multipla. Una linea di emergency per pazienti che fanno uso di farmaci immunosoppressori e che, in alcuni casi, vanno incontro a situazioni cliniche di natura infettivologica da riconoscere subito e affrontare in urgenza. È un piccolo pronto soccorso, quello del presidio dei Colli Aminei, ma destinato a crescere. Inaugurato il 23 aprile del 2018 tra scetticismi, critiche e carenze che sembravano incolumabili, spinto dall'entusiasmo di un giovane primario come Mario Guarino - uno dei pochi in Campania giunti al livello apicale partendo dalle retrovie del I18 - a distanza di circa un anno dal taglio del nastro inizia a macinare numeri tali da porlo sul bivio di inderogabili investimenti in strutture, personale e tecnologie. Nodi messi a fuoco ieri nell'incontro di lavoro con i primari, i vertici aziendali, il personale medico e infermieristico e il governatore Vincenzo De Luca.

## SPAZI E PERSONALE

«I nostri limiti di oggi - ha detto Antonio Giordano, commissario dell'azienda dei Colli (che comprende anche Monaldi e Cotugno, ndr) - sono rappresentati dalla carenza di personale e di spazi per le degenze». A mancare sono soprattutto gli ortopedici che oggi fanno solo pronto soccorso, con liste di attesa bloccate da un anno per ricoveri non urgenti e che non consentono di attestare

l'ospedale su percentuali di efficienza per gli interventi di frattura di femore negli ultra 65enni entro le 48 ore. «Entro dicembre ne recluteremo altri 3 o 4 - aggiunge Giordano - dopo aver intrapreso la strada delle stabilizzazioni di precari e specialisti ambulatoriali e aver avviato un nuovo concorso». Poi c'è il nodo degli spazi che mancano. I malati, accolti in pronto soccorso e ricoverati nella medicina di urgenza, ad un certo punto andrebbero dirottati in reparti specialistici. Un nodo irrisolto anche al Cardarelli e all'Ospedale del mare ma qui a mancare sono i reparti. Soprattutto Medicina e Geriatria. La soluzione, individuata da Giordano, guarda soprattutto al Cotugno. Qui, nella palazzina realizzata ex novo con i fondi di una legge del 1990 destinati alla cura dell'Aids, saranno allestiti un reparto di geriatria e almeno una medicina interna generale ma anche una infettivologia per bambini. Un ruolo, per funzionare da valvola di sfogo del Cto, l'avrà anche la Pneumologia del Monaldi e la piccola Medicina che serve la Cardiologia dell'ex Sanatorio già oggi impegnati a tempo pieno. Ma per fare tutto ciò bisognerà modificare l'atto aziendale.

## IL CENTRO ICTUS

Al pronto soccorso del Cto lavorano 60 infermieri, 16 medici, 10 operatori sociosanitari che in un anno hanno prodotto più di 29mila prestazioni di emergenza e urgenza per una media di circa 80 accessi al giorno che per l'80% hanno raggiunto l'ospedale con mezzi propri e per il 20% tramite il I18, il 55% traumi e il 65% di altra tipologia. La complessità delle attività non è paragonabile a quel-

la che arriva al Cardarelli ma di questo il Cto è diventato una importante valvola di sfogo soprattutto per prestazioni di media complessità sia nei traumi sia nelle principali affezioni mediche e chirurgiche. Oggi il Cto è un pronto soccorso generalista e dunque, a differenza del passato, non accoglie solo pazienti di natura ortopedica e traumatologica. Lo sviluppo passa anche per il ruolo che dovrà assumere nella rete provinciale per l'ictus. Bruno Ronga, direttore della Neurologia, ha ricordato come il suo gruppo sia stato pioniere in Campania per le trombolisi dell'ictus. Ma manca ancora il tassello per le dissestruzioni meccaniche che possono risolvere con pochi postumi e complicanze anche gravi trombosi cerebrali. «Attualmente - ha ricordato Ronga - oltre a effettuare la trombolisi farmacologica quando necessario, dopo avere effettuato un'angio-tac, ci avvaliamo di una convenzione con il vicino Cardarelli dove il paziente esegue la procedura per poi tornare da noi in degenza e riabilitazione». Fiore all'occhiello, su questo fronte, la nuova piscina appena ristrutturata, dove ha fatto tappa il governatore Vincenzo De Luca, che lavora in convenzione anche con il Policlinico collinare per la riabilitazione dei piccoli pazienti affetti da malattie rare. E poi il centro Alzheimer, il laboratorio nuovo e ristrutturato diretto da Ciro Esposito (proveniente dal Cotugno), la Radiologia dotata di Tac e altri servizi.

**DOPO UN ANNO  
DALLA RIAPERTURA  
CRESCIE IL NUMERO  
DEI PAZIENTI CURATI  
«MA IL PERSONALE  
È INSUFFICIENTE»**

## Il raid al San Giovanni Bosco



### **Paziente aggredisce due guardie giurate caos in ospedale, protestano i sindacati**

Aggredite due guardie giurate al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco. L'episodio è avvenuto ieri sera, intorno alle 20, quando un paziente giunto al pronto soccorso del nosocomio della Doganella pretendeva con urgenza la prestazione sanitaria. Al diniego delle guardie è scattata l'aggressione. Solidarietà ai vigilantes è stata espressa dal leader dell'Associazione nazionale guardie particolari giurate Giuseppe Alviti, che richiede maggiore sicurezza e garanzie per il personale nonché il ripristino del posto fisso di polizia presso ogni pronto soccorso.

## Capri, la sanità

# Guerra delle ambulanze paziente a terra per ore

► Portata a Napoli per terapie al ritorno le viene negato l'imbarco  
► Il sindaco isolano si precipita a Calata di Massa: «Norma incivile»

### IL CASO

#### Anna Maria Boniello

Il divieto all'imbarco di un'ambulanza con a bordo una paziente caprese al porto napoletano di Calata di Massa fa accorrere a Napoli il sindaco Marino Lembo e il consigliere comunale Enrico Romano. L'emergenza sanitaria che sembrava ridimensionata dopo l'ordinanza di Lembo che autorizzava questo tipo di imbarchi è invece esplosa ieri mattina quando l'ambulanza della «Croce Azzurra di Padre Pio», l'associazione di volontariato che trasferisce in terraferma pazienti non ospedalizzati ma che necessitano di terapie e cure oncologiche e che era partita da Capri alle 7, al momento del rientro si è vista negare l'imbarco nel vano garage con l'ammalato a bordo: bisognava che questi venisse trasferito nel salone passeggeri, come impone un decreto legislativo del 2001 in realtà mai applicato. È cominciato un lungo tira molla tra i volontari e le autorità marittime ma anche una corsa contro il tempo, perché dopo il diniego all'imbarco delle 12, l'ultimo traghetto della mattina sarebbe partito alle 12.40. Rimbalzata a Capri la notizia, il sindaco ha iniziato il giro di telefonate fra prefettura, compagnie di navigazione e Regione per evitare che la donna sottoposta a terapie oncologiche rimanesse bloccata a Napoli. Partita alle 12.40 la nave senza imbarcare il mezzo sanitario, il primo cittadino e il consigliere delegato Romano sono saliti sul primo mezzo in parten-

za per Napoli dove per prima cosa sono saliti sull'ambulanza per portare solidarietà alla paziente da ore stesa sulla lettiga, ma anche sottolineando l'intenzione di intraprendere una battaglia di civiltà. Visto che nessun segnale positivo arrivava, è stata la paziente stessa a indicare la soluzione: anche se in condizioni precarie e con difficoltà di deambulazione si sarebbe assunta la responsabilità di scendere dall'ambulanza per farsi accompagnare nel salone su una sedia a rotelle, assistita dai suoi familiari, dai volontari e dallo stesso primo cittadino.

**L'ORDINANZA EMESSA  
DAL PRIMO CITTADINO  
IN DEROGA ALLA LEGGE  
NON RICONOSCIUTA  
DALLA COMPAGNIA  
NEL CAPOLUOGO**

**LA DONNA HA DECISO  
DI FARSI PORTARE  
SOTTO LA PROPRIA  
RESPONSABILITÀ NELLA  
SALA PASSEGGERI  
COSÌ È TORNATA A CASA**

### L'INCONTRO

Così il gruppetto si è finalmente imbarcato, mentre da parte del controammiraglio Pietro Giuseppe Vella, direttore marittimo della Campania arrivava la proposta di un incontro con i responsabili delle compagnie di navigazione Caremar e Medmar al fine di organizzare un vertice da tenere in tempi brevi con tutte le autorità competenti, Regione, Prefetto, Asl: l'obiettivo è trovare un rimedio definitivo al caso, che l'ordinanza del sindaco Lembo - che impone sino al 31 luglio alle compagnie di navigazione di imbarcare mezzi sanitari con pazienti a bordo, consentendo loro la sosta nell'hangar del traghetto - non è riuscito a risolvere. «Sono contento dell'incontro avuto con Vella e siamo fiduciosi che la situazione si sbloccherà a breve. Noi isolani non siamo cittadini di serie B e la salute è un bene primario», ha detto Lembo al rientro.

### LA REPLICA

Inevitabili le reazioni politiche. Dalla Regione è arrivata una nota del consigliere regionale di Forza Italia Maria Grazia Di Scala, che comunica di aver convocato per il 9 luglio la commissio-

ne regionale sulla sburocratizzazione da lei presieduta per affrontare questa problematica in maniera seria e definitiva. «Il contratto con la Caremar è chiaro: il trasporto con l'ambulanza è dovuto», dice. Dal commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva arriva una risposta molto articolata. Verdoliva chiede di non mischiare «fatti e circostanze che tra loro non hanno nulla a che vedere», per non rischiare «di far credere che l'Asl Napoli 1 Centro non garantisca il servizio di emergenza da e per l'isola di Capri. Si rischia insomma di creare un procurato allarme» mentre il caso specifico «riguarda esclusivamente la policy e le ragioni delle compagnie di navigazione». Verdoliva sottolinea che il servizio di emergenza da e per l'isola di Capri è garantito con elicottero di soccorso h24: «Proprio oggi - sottolinea - alle 15.15 un elicottero ha eseguito un intervento sull'isola di Capri per un giovane straniero con principio di annegamento, il giovane è stato trasferito in tempi record all'Ospedale del Mare». Quato alle idroambulanze, attualmente fuori servizio, «la Capitaneria di Porto ci ha confermato di aver terminato la manutenzione del mezzo e dunque da venerdì sarà regolarmente in servizio». Questo non cambia il fatto che per spostamenti privati, come quello di ieri mattina, «saranno sempre le singole compagnie di navigazione a rapportarsi con le società di ambulanze private che operano il servizio». E per giungere a una soluzione definitiva su questo punto saranno decisive le riunioni ipotizzate da Vella e Lembo.

# Tumori, a Castellammare e Pollena i primi «centri chirurgici» d'eccellenza

## LA SVOLTA

Fiorangela d'Amora

Qualità e tempestività. Per la cura dei tumori l'Asl Na3Sud apre poli di eccellenza per gli interventi chirurgici e attiva un portale che accompagna il paziente dopo la dimissione. Le neoplasie del colon retto saranno operate presso l'ospedale San Leonardo di Castellammare, mentre i tumori alla mammella all'Apicella di Pollena. I Percorsi diagnostico-terapeutico assistenziale (Pdta), individuati dalla direzione generale della Napoli 3 rispondono alle esigenze del piano sanitario regionale che dal 2016 ha previsto una rete oncologica territoriale. «Fino a due anni fa era solo il Pascale il centro chirurgico per Napoli e provincia - spiega Mario Fusco responsabile del registro tumori della Campania - ora invece ci saranno centri di eccellenza anche all'interno delle Asl». Individuare presidi specializzati è la ricetta sia per evitare la cura di pazienti campani fuori regione, sia per individuare tempi certi. «Entro 4 settimane dalla diagnosi, per il colon retto e la mammella si potrà avere l'intervento - spiega Fusco - puntiamo a trattare una media di 200 casi annui. Alla dimissione poi i dati del paziente saranno inseriti nel portale della rete oncologica regionale. Si avrà così un unico interfaccia per la presa in carico del post operatorio».

## IL FURTO

Il referente unico aziendale avrà a disposizione tutti i dati del paziente e potrà comunicare all'ammalato le modalità di assistenza necessarie. «Il paziente - spiega Fusco - sarà contattato e seguito da noi». Il prossimo polo specializzato sarà il «Santa Maria della Pietà» di Nola per i tumori all'ute-

ro. «Uno sforzo non indifferente - commenta la manager dell'Asl Na3Sud Antonietta Costantini - creare e attrezzare questi centri ha comportato un lavoro enorme». La direttrice aziendale racconta dei passi in avanti della sua Asl a pochi mesi dalla scadenza del suo contratto e a poche ore da uno spiacevole episodio che l'ha vista protagonista. Lo racconta ai colleghi presenti ieri presso la direzione sanitaria a Torre del Greco, in una pausa dei lavori: «Sono venuti i ladri in casa mia, sono entrati fino in camera da letto, chissà cosa cercavano, io non mi sono accorta di nulla perché dormivo». La manager di ferro non si lascia intimorire e ieri era per lei un giorno come un altro nonostante il telefono squillasse all'impazzata e prima di arrivare in ufficio abbia dovuto sporgere denuncia al locale commissariato. I malviventi che sono entrati attraverso il patio esterno e forzando il cancello della sua abitazione hanno portato via diversi gioielli, soldi e perfino il computer in cui c'erano tutti i file di lavoro.

## I NUMERI

In Campania le neoplasie più comuni sono per le donne il tumore alla mammella (100 ogni 100mila) per gli uomini quello polmonare (120 ogni 100mila); secondo per i maschi è il tumore alla prostata e il terzo il colon retto. Il tas-

so più alto in assoluto rispetto all'Italia e all'Europa si registra in Campania per il tumore al fegato (epatocarcinoma), storicamente collegato ad un'endemia di virus B e C. «Un tasso che ora vediamo decrescere grazie alla vaccinazione obbligatoria» dice Fusco. Il registro tumori dell'Asl Na3Sud è tra i più aggiornati dati si riferiscono al 2016, mentre la media italiana fa riferimento al 2014. In questi mesi si stanno raccogliendo i dati del 2017, due anni di distacco sono necessari per seguire gli esiti delle cure e la fine dei percorsi terapeutici. Intanto il centro per la cura del colon retto a Castellammare è già partito grazie al primario Franco Bianco e alla risk manager Mara De Falco. «Siamo una rete che funziona - spiega il primario Bianco - riusciamo in interventi così importanti perché abbiamo uomini e medici che collaborano in maniera fattiva. Non è facile, significa aggiustare le strutture, aumentare le sale operatorie, arriverà presto la risonanza e di contraltare c'è un'immensa burocrazia da superare». Luigi Baron, responsabile dell'anatomia patologica di Castellammare è tra i medici protagonisti del nuovo processo: «Ci siamo specializzati e per noi tutti è un vanto avere eccellenze nelle nostre città». Per il Pdta di Pollena l'inizio è previsto il primo luglio con il direttore della Breast Unit, Massimiliano D'Aiuto: «Avremo i primi sei mesi di start-up per allinearci agli standard europei - spiega D'Aiuto - poi puntiamo a tempi brevi con ricoveri di un giorno per la cura del tumore alla mammella e a creare una rete che preveda anche il supporto di associazioni del mondo femminile. Vogliamo evitare che le pazienti che si ammalano in Campania debbano curarsi altrove, con costi più alti per la sanità campana e anche con esiti non sempre superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIA OPERATIVO  
IL POLO STABIESE  
DEL COLON RETTO  
ALL'APICELLA SARÀ  
CURATA LA MAMMELLA  
A NOLA L'UTERO**

### «Io, mantovano, guarito dal pool del San Leonardo»

L'anno scorso sono stati quasi un milione i pazienti che sono partiti per farsi curare in un'altra regione, soprattutto da Sud a Nord. Ma quello di R.P., 52 anni è un viaggio della speranza al contrario. Un viaggio che da Mantova lo ha portato a trovare l'eccellenza medica a Castellammare. È qui, all'ospedale San Leonardo dell'Asl Napoli 3 Sud, che il dottor Francesco Bianco ha preso in cura il 52enne garantendogli la rimozione di un cancro al colon retto. «All'inizio cercavo una

struttura che potesse garantirmi il meglio ma l'operazione che mi proponevano non mi convinceva. Poi ho capito che dovevo cercare la persona e solo per un caso fortuito ho conosciuto il dottor Bianco - spiega il paziente - attraverso un medico di base napoletano in servizio a Mantova, con un collega di Nottingham sono venuto a conoscenza del lavoro del dottor Bianco. E grazie all'aiuto di una mia amica giornalista l'ho contattato». Comincia così

uno scambio di mail tra il paziente e il medico, all'epoca in servizio al Pascale. «Non ero convinto, ho impiegato del tempo per decidermi. Ma ora sto bene, sono in via di guarigione e presto riprenderò la mia vita normale. Intanto, dato che questo intervento mi ha risparmiato molti mesi di convalescenza, ora mi godo la città. Posso dire che qui ho trovato una seconda famiglia, soprattutto in ospedale».

maria elefante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sanità**

# Centro autismo fumata bianca per la gestione

In Prefettura l'intesa Comune-Asl Priolo: nei prossimi giorni il protocollo struttura affidata a via Degli Imbimbo con la Regione per avviare i servizi

**L'INCONTRO****Flavio Coppola**

I massimi vertici delle istituzioni irpine siglano l'intesa storica sul Centro per l'autismo. La struttura sociosanitaria di Contrada Serroni sarà gestita dall'Asl, che finalmente si impegna ad attivare al suo intero i posti semi residenziali destinati alla cura dei soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico e a spostarli l'unità di Neuropsichiatria infantile attualmente allocata al centro Australia.

È una fumata bianca attesa da molti anni, quella registrata ieri in Prefettura, che si basa soprattutto su una forte unanimità di vedute tra Comune di Avellino, Provincia e Asl. L'accordo si sostanzierà nei prossimi giorni in un Protocollo di intesa che verrà firmato anche e soprattutto dalla Regione, e detterà i tempi e i modi di un progetto che potrebbe fare del centro di Avellino un faro per le prestazioni agli autistici nell'intero Mezzogiorno. Completati ormai i lavori, non resta che programmare l'offerta e attrezzare la struttura. Per

l'Asl, il centro potrebbe essere operativo entro l'anno nuovo. Secondo il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, potrebbero volerci solo due mesi. L'artefice del percorso, il commissario di Piazza del Popolo, Giuseppe Priolo, si concentra molto più pragmaticamente sul primo obiettivo, da centrare entro un mese. «Va firmato subito il Protocollo di intesa con tutte le istituzioni, a partire da Provincia e Regione - dice - Intanto, noi abbiamo mantenuto un impegno. Sono molto soddisfatto, sia del clima positivo che si è instaurato, che della piena condivisione del nuovo sindaco di Avellino. I lavori - conferma - sono conclusi e gli adeguamenti richiesti dall'Asl per mettere in funzione la struttura sono modestissimi».

Senza l'esproprio dei suoli che appartenevano all'imprenditore italo-americano, Pasquale Pescatore, da anni irreperibile, l'iter si sarebbe incagliato. Priolo, che ha sbloccato l'impasse trovando pure i centottantannove euro necessari, la mette così: «Stavolta, abbiamo fatto valere l'interesse pubblico». Ma la grande novità della giornata è l'impegno convinto dell'Azienda sanitaria locale, che annuncia il suo protagonismo: «L'Asl - spiega il manager Maria Morgante - c'è e c'è sempre stata. Stileremo a breve il protocollo di intesa con il Comune e la Regione per la destinazione d'uso di questo immobile. Ov-

viamente, sarà un centro per l'autismo». Poi spiega nel dettaglio le prime mosse: «Abbiamo previsto di aprire 10 posti di semi residenzialità per ragazzi fino ai 18 anni, e spostare la Neuropsichiatria infantile dal centro Australia a Valle. Intanto - continua - implementeremo il tutto con gli ambulatori necessari, creando una sinergia tra la specialistica e il centro di semi residenzialità». In quali tempi? «Ovviamente, stileremo un cronoprogramma delle attività da realizzare», risponde Morgante - Molto dipenderà da quando verrà concretamente consegnata la struttura all'Asl. Da allora in poi inizieranno i lavori di gestione del centro».

Dal punto di vista delle carte, ora occorrono il certificato antincendio e la valutazione tecnica multidisciplinare della stessa azienda sanitaria. A quel punto sarà il momento degli arredi: «Noi - afferma Morgante - vogliamo entrare a regime entro l'anno nuovo». Per finire, il numero uno di via Imbimbo chiarisce che il centro per l'Autismo di Avellino non sarà in qualche modo in competizione con la struttura per gli autistici finanziata dalla Regione nell'ospedale «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi: «Ora potremo coprire il fabbisogno delle famiglie di Alta e Bassa Irpinia. Saremo presenti a tutto tondo».

Toccherà al nuovo sindaco di

Avellino raccogliere i frutti dell'impegno che si è concretizzato in Prefettura nel corso degli ultimi mesi. E Gianluca Festa, dal canto suo, si mostra più che determinato: «Siamo ormai ad un passo dall'apertura del centro per l'Autismo. Ringrazio il Prefetto Tirone, per aver convocato questo tavolo così importante, e soprattutto il commissario Priolo che, con grande senso di responsabilità, ha assunto l'onere della decisione dell'esproprio, grazie alla quale noi oggi siamo qui. Entro settembre, al massimo ottobre apriremo il centro per l'Autismo».

Per il primo cittadino in pectore «è un dovere morale». «Ci sono tante famiglie che attendono questo intervento per avere al loro fianco una struttura pubblica. Sarò io ad inaugurarla - conclude - ma solo grazie all'impegno di molte persone. Faremo in modo che il centro lavori a pieno regime».

# Ospedale, parcheggio selvaggio la Uil: «Utenti, incolumità a rischio»

**SANT'ANGELO DEI LOMBARDI**

**Giulio D'Andrea**

Le polemiche sul parcheggio dell'ospedale Criscuoli diventano cicliche. E ancora una volta interviene la Uil Fpl per denunciare una situazione mai risolta. Emblematico che l'ultima lettera del segretario generale Gaetano Venezia sia più o meno identica a quella inviata nel settembre del 2018.

«Auto parcheggiate lungo la strada statale con problemi di sicurezza. Necessaria e urgente un'organizzazione immediata. Serve un parcheggio sufficiente per consentire all'utenza e al personale dipendente che si reca quotidianamente all'ospedale di poter agevolmente parcheggiare in luogo adatto, ed evitare il parcheggio selvaggio lungo le strade adiacenti l'ospedale».

La situazione non è cambiata di una virgola rispetto alle ultime riunioni. Un po' di segnaletica e null'altro. Con un perimetro intasato, con le auto posizionate intorno alla eli-superficie e in tutte le varie stradine secondarie. Per chi non trova posto ci sono



le vie principali, come evidenziato da Venezia: assolutamente non adibite al parcheggio. E mediamente davanti all'ingresso non manca il caos. Il tutto quando sono all'orizzonte nuovi servizi per la struttura; servizi come l'unità operativa di cardiologia che secondo quanto annunciato dalla manager Asl, Maria Morgante, partiranno in estate. E allora le richieste del sindacato sono state inoltrate sia all'azienda sanitaria che al sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, Marco Marandino. «Chiedia-

**VENEZIA, SEGRETARIO  
DEL SINDACATO,  
CHIEDE A MARANDINO  
DI METTERE  
A DISPOSIZIONE  
UN'AREA PER LA SOSTA**

mo al primo cittadino di Sant'Angelo di mettere a disposizione dell'Azienda Sanitaria l'area di proprietà comunale attualmente abbandonata sottostante il presidio ospedaliero», si legge nel documento spedito ieri ai due enti. Lo spazio perimetrale e quello dell'eli-superficie sono di proprietà Asl.

Il sindaco Marandino precisa: «C'è un progetto per liberare la zona di competenza del Comune. Ma abbiamo tenuto un tavolo tecnico con la Morgante soltanto pochi mesi fa e da allora non c'è stato seguito a quanto stabilito. L'azienda ha migliorato la segnaletica ma non basta. Da parte nostra, ripeto, c'è l'intenzione di mettere a disposizione lo spazio comunale una volta chiuso l'iter burocratico. Ma nello stesso tempo l'azienda deve mostrare la volontà di intervenire in maniera definitiva e ordinata su tutto quello che è di sua competenza. Lo dico innanzitutto a beneficio del personale, degli utenti, dei familiari dei pazienti - sottolinea Marandino -. Ed anche per continuare a fare chiarezza su uno spazio che non è di nostra esclusiva proprietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Anziana morta in ospedale quattro dottori a giudizio

## L'UDIENZA

Rinvio a giudizio, con processo fissato per il 18 febbraio del prossimo anno, per quattro medici del «Rummo» imputati di omicidio colposo per la morte di una paziente. I medici rinviati a giudizio sono Maria De Biase, 39 anni, Mario Maddaloni, 65 anni, Assunta Micco, 53 anni, Giovanna Di Salvio, 45 anni. Il rinvio a giudizio è scaturito ieri mattina nel corso di un'udienza davanti al Gup Maria Ilaria Romano,

La vicenda risale al 23 dicembre del 2017, quando la paziente A.C., di 79 anni, veniva ricoverata prima al pronto soccorso dell'ospedale «Rummo» e, poi, nella divisione di medicina d'urgenza per un edema da reazione allergica. Dopo alcune ore dal ricovero, la donna moriva e i familiari presentavano una denuncia che faceva scattare le indagini, coordi-



nate dal sostituto procuratore della Repubblica Marilia Capitanio, mentre l'autopsia veniva affidata al medico legale Lamberto Pianese, alla presenza dei colleghi Addeo, per la donna deceduta, e Aversano, Vacchiano, Suero e Migliorelli per i quattro sanitari che sono stati difesi, nell'udienza di ieri, dagli avvocati Pierluigi Pugliese, Oreste Viola, Vincenzo Regardi e Nazzareno Fiorenza. I legali hanno sostenuto la piena validità delle scelte terapeutiche. Di parere contrario i difensori dei familiari della donna, Gianluca e Maria Mignone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità, la denuncia

# «Capisala, trasferimenti di favore»

► Ruggi, il sindacato degli infermieri al manager Longo: ► Un esposto a Finanza e Corte dei Conti sulle indennità incarichi e prebende ai colleghi, basta con quest'andazzo «Le incassa ancora anche chi non ha più ruoli di vertice»

**Sabino Russo**

«Assistiamo a strani trasferimenti interni ai vari presidi ospedalieri che si trasformano, poi, in incarichi di capisala facenti funzione». A denunciarlo, attraverso una missiva indirizzata direttamente ai vertici del Ruggi, è il segretario del sindacato degli infermieri Biagio Tomasco, che invita la direzione strategica a mettere un freno alla «brutta abitudine», predisponendo l'avvio dei bandi dei concorsi. «Giungono numerose voci, tra l'altro già relazionate in numerosi incontri, secondo cui si attuano trasferimenti da e verso i presidi dell'azienda col solo fine di collocare unità infermieristiche nei ruoli di coordinamento facente funzione, cosa tra l'altro più volte vietata finanche per iscritto - segnala il segretario del Nursind di Salerno - Appare chiaro che la questione dei coordinamenti, o meglio ancora degli incarichi di funzione e/o organizzazione, non possa essere più procrastinata e giocoforza si debbano predisporre i dovuti atti consequenziali, che sfocerebbero nel concorso apposito, onde sanare, tra l'altro, la brutta abitudine che sempre più sta dilagando, soprattutto nei plessi annessi».

### IL FACCIA A FACCIA

Quella degli incarichi di caposala è una questione già venuta a galla

nel corso di un faccia a faccia tra le parti, a metà maggio scorso. Allora, nonostante il rinnovato impegno del manager Giuseppe Longo per il conferimento dei 148 incarichi previsti dall'attuale atto aziendale - riservandosi altri approfondimenti e modifiche in relazione al nuovo atto, da adottare in attuazione del piano ospedaliero - il sindacato delle professioni infermieristiche bollò la decisione come «dilatatoria e contraddittoria». Fu proclamato lo stato di agitazione su una piattaforma di 21 punti, tra cui la carenza di personale, le criticità organizzative di vari reparti, la mancata deliberazione del piano dei fabbisogni 2018-2020 definitivo e di quello 2019-2021, di un concorso per infermieri e operatori socio-sanitari. Lo scorso anno, gli incarichi di capisala furono al centro anche di un esposto denuncia contro i privilegi di cui godevano alcuni dipendenti del Ruggi. Nella segnalazione alla Finanza e alla Corte dei Conti si lamentava l'improprio pagamento dell'indennità di posizione organizzativa, da diversi anni, a 6-7 persone a cui non sarebbe spettata, perché nel frattempo sarebbero stati trasferiti ad altro ufficio o settore, continuando però a percepire le somme aggiuntive. L'indennità, infatti, stando al contratto nazionale, è legata alle maggiori responsabilità per la carica ricoperta e non alla persona fisica, quindi una volta

spostati altrove la stessa sarebbe dovuta decadere.

### I SOLDI

Si tratta di somme che in alcuni casi avrebbero raggiunto i 9mila euro. I fatti contestati risalirebbero addirittura alla gestione dell'allora direttore generale Attilio Bianchi, che individuò 68 posizioni organizzative, per un importo quantificato in 281mila euro. Da allora, alcuni dipendenti che nel corso degli anni avevano perso la carica di vertice organizzativa, avrebbero continuato a percepire indebitamente l'indennità. Questo perché, stando alla denuncia, tra tutti quelli che si erano succeduti nessuno aveva provveduto a predeterminare gli obiettivi da raggiungere per conseguire l'assegnazione della posizione organizzativa, né a eseguire le verifiche degli eventuali obiettivi richiesti posti a condizione dell'indennità. In questo modo uno strumento rivolto alla valorizzazione della cultura del lavoro per obiettivi e progetti sarebbe stato distorto in un beneficio personale concesso ad nutum dall'azienda, procurando anche un danno erariale.

# Ospedale ko, Aloia chiama De Luca e Asl

## VALLO DELLA LUCANIA

**Carmela Santi**

Grave carenza di personale all'ospedale San Luca. Il sindaco di Vallo, Antonio Aloia, si rivolge al commissario dell'Asl Iervolino e al governatore De Luca. La situazione è diventata drammatica soprattutto per i reparti di emergenza. «Di fronte a questo stato di cose - dice Aloia - non si può più tacere, il San Luca è un bene prezioso non solo della nostra città, ma dell'intero comprensorio, e se non si interviene immediatamente ci ritroveremo di fronte ad un ridimensionamento senza ritorno». La carenza di personale sta mettendo seriamente in difficoltà il Pronto Soccorso, la Medicina d'Urgenza, Utic, Rianimazione, Neurochirurgia, Sale operatorie, Chirurgia vascolare, Pediatria, Ostetricia, Neurologia, Neuroradiologia, Otorino, Malattie Infettive. La situazione già critica da anni è stata aggravata dalla mobilità in-

discriminata di personale verso gli ospedali metropolitani. Accanto a questo c'è la carenza di personale infermieristico, circa 30 unità, e il personale Oss. «Non possono essere i cittadini a pagare scelte sbagliate - ribadisce Aloia - La salute va garantita in modo equo su tutto il territorio regionale». Il primo cittadino va oltre e ricordando il Piano di rientro aggiunge: «Non si può trascurare il grosso danno arrecato con la soppressione, ingiustificata, dell'Asl Sa3 e la creazione della "mega-Asl" di Salerno, che con oltre un milione di abitanti ne ha compromesso l'efficienza di gestione». Aloia chiede pertanto che il San Luca sia messo nelle condizioni di poter espletare, di fatto, la funzione di Dea di I livello così come previsto dal Piano ospedaliero e di elaborare bandi dedicati unicamente al San Luca per la carenza di personale. «Chi ha la responsabilità del governo regionale e dell'Azienda - conclude - ha il dovere di garantire a tutti i cittadini le migliori prestazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ospedale scende in campo per le Universiadi in città

## LA CONVENZIONE

Ornella Mincione

L'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta si occuperà dell'assistenza sanitaria emergenziale di tutti gli atleti partecipanti alle gare delle Universiadi che si terranno a Caserta. E' quanto è scritto, in soldoni, nell'accordo tra la direzione generale dell'azienda ospedaliera e il commissario straordinario per la realizzazione dell'Universiade 2019 Gianluca Basile. Tale accordo è oggetto di una delibera pubblicata in albo pretorio un paio di giorni fa dal nosocomio casertano. Nel documento si legge anche la relazione degli oneri economici della convenzione operativa con l'ospedale: «l'aorn designa un rappresentante medico coadiuvato da un rappresentante amministrativo, che farà parte del tavolo tecnico, coordinato da Amato de Paulis (coordinatore generale dei servizi medici dell'Universiade)». Per lo staff e le attività di supporto organizzativo sono stati stanziati per il nosocomio casertano 57.600 euro, mentre per le attività sanitarie 21.600 euro, per un totale di oltre 72.000 euro destinati all'ospedale di Caserta per l'intera manifestazione. «L'ospedale di Caserta si occuperà di tutte le attività collaterali per gli sportivi - commenta il direttore generale dell'ospedale Mario Ferrante -, Saremo di supporto emergenziale a tutti i partecipanti ai giochi. Per la nostra struttura sono stati vincolati oltre 70.000 euro per la manifestazione, così come è sta-



to stabilito anche per le altre sedi delle Universiadi. Offriremo anche attività di fisioterapia, ortopedia, maxillo facciale e per i traumi. Offriamo soltanto, però - avverte il direttore - la risposta passiva, qui nella nostra struttura». Secondo l'accordo, «l'azienda ospedaliera garantisce le prestazioni sanitarie, per 20 giorni, per effettuare indagini e prestazioni agli atleti in caso di necessità. Il compenso per tali prestazioni sarà corrisposto a consuntivo secondo le tariffe del Sistema Sanitario Nazionale. Inoltre, ove possibile, al personale dell'Universiade, dotato di apposito accredito, sarà garantita la priorità nell'accesso al pronto Soccorso

**AL SANT'ANNA  
72MILA EURO  
DAGLI ORGANIZZATORI  
PER FAR FRONTE  
ALLE EMERGENZA  
DI CIRCA 1500 ATLETI**

ed ai servizi medico-specialistici».

Per Caserta, sono attesi più di 1500 atleti per 71 match di tre discipline a squadre, in sette impianti utilizzati. Questi i numeri principali per il territorio della provincia di Caserta della trentesima Summer Universiade che si terrà in Campania dal 3 al 14 luglio. Nei sette impianti sono in corso lavori di adeguamento che devono terminare per il 31 maggio. A Caserta saranno di scena il calcio, il basket, la pallanuoto e il tiro con l'arco. In particolare allo Stadio Pinto si disputeranno sette partite del torneo maschile e femminile di calcio (il 2, 4, 7, 10 e 13 luglio), allo stadio del Nuoto, dal 2 al 12 luglio, tutte le 40 sfide del torneo di pallanuoto maschile, fino alle semifinali, visto che gli ultimi due atti della competizione sono in programma a Napoli. Al Palavignola si alleneranno i team di basket, mentre il tiro con l'arco vedrà il gran finale il 12 e il 13 luglio in piazza Carlo III, davanti alla Reggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

# Traghetto vietato all'ambulanza malata ferma al porto cinque ore

Sotto il sole di calata Porta di Massa, al porto, una ambulanza cuoce al caldo di mezzogiorno. Ferma, motore acceso per far funzionare l'aria condizionata. All'interno c'è Silvana, 53 anni, caprese di Marina Grande. Vicino al portellone il figlio Francesco, bel ragazzo dall'aria affranta. Immagine di una bolla senza tempo e senza spazio. È quella di Silvana, vita bloccata, immobile nella malattia e nella mancata assistenza. Una bolla che regge per oltre cinque ore, che nessuno cerca di rompere per far tornare a casa una donna in gravi condizioni di salute. Silvana, malata di distrofia muscolare, reduce da una pesante terapia che le leva ogni forza, non può tornare a casa sua perché non è in grado di scendere dall'ambulanza una volta a bordo del traghetto. È finita nell'imbuto di una legge che non la tutela e, soprattutto, nell'indifferenza delle istituzioni. La lasciano lì, per cinque ore,

la Prefettura e la Capitaneria di porto, i comandanti dei traghetti. Nessuno si prende cura di Silvana, al porto è in corso una guerra di principio che non fa caso alla malata. Non viene ascoltato neanche il sindaco di Capri, Marino Lembo, che si precipita dall'isola azzurra a Napoli per aiutare Silvana. Prefettura e Capitaneria rigorose quanto a rispetto della legge, ma è in gioco la salute di Silvana. E così lei, debolissima, dopo oltre cinque ore viene faticosamente trasferita su una sedia a rotelle dove si accascia ma finalmente sale sul traghetto e torna a Capri. Solo quando la vicenda esplose e solo do-

po le numerose sollecitazioni del commissario straordinario della Asl Ciro Verdoliva (proprio ieri a Capri per l'organizzazione di nuovi servizi all'utenza isolana), la prefettura comunica la convocazione di una riunione per questa mattina alle ore 9.30 con Regione e Capitaneria di porto.

Intanto assistenza negata per legge, l'esempio di Silvana. Oggi un altro malato – questa volta di tumore al cervello – dovrà venire a Napoli da Capri per la chemioterapia. Non è detto che ci riuscirà. «Siamo abbandonati, siamo un'isola infelice – dice il sindaco Lembo – Siamo costretti a portare a Napoli i nostri malati perché l'ospedale Capilupi non ha servizi (da tre anni le donne non partoriscono sull'isola e si trasferiscono con anticipo sulla terraferma per mancanza di assistenza ospedaliera, ndr). Cosa devono fare i capresi per curarsi? Andiamo bene solo per il turismo, ma siamo persone. Ho parlato sia con la Capitaneria sia con la Prefettura, promettono tavoli di confronto per risolvere la questione, ma intanto succedono queste cose». Silvana resta nella bolla a causa di una legge del 2001. Chi sale a bordo di un traghetto deve scendere dal mezzo di trasporto per motivi

di sicurezza e trasferirsi nella zona passeggeri. Una legge che non fa eccezione per i mezzi di soccorso. D'altra parte l'eliambulanza e i mezzi del 118 agiscono solo sulle emergenze, e non per i ricoveri per terapie programmate come nel caso di Silvana, costretta a venire a Napoli per alcune iniezioni nel collo al Policlinico. Ieri mattina parte da Capri perché ha la forza di reggersi sulla sedia a rotelle, non così al ritorno. «Tutto è cominciato – spiega Lembo – con un controllo della Capitaneria su un traghetto a Ischia una decina di giorni fa. I comandanti delle navi hanno sempre chiuso un occhio per aiutare i malati. Dopo quel controllo le compagnie di navigazione si sono irrigidite e non fanno più salire a bordo le ambulanze, ma a pagare è sempre il malato». Così Silvana resta nella bolla, chiusa nell'ambulanza sotto il sole. Fuori i due addetti al servizio di trasporto, l'associazione di volontariato caprese Croce azzurra di Padre Pio, che aspettano e confortano il figlio di Silvana. «Mi sento un cittadino di serie B – dice Francesco – Mio padre fa il facchino in un albergo, io vivo di lavoretti perché devo assistere mia madre. Le ho spiegato cosa sta succedendo. È pronta a fare questa battaglia per il diritto all'assistenza sanitaria. Sta cercando la forza di salire sulla sedia a rotelle». Dopo cinque ore Silvana ci riesce e vince sull'indifferenza.

## CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

# La paziente in lettiga non viene imbarcata

## Capri scende in guerra

Divieto Caremar, poi Lembo la fa salire in carrozzella

**CAPRI** È braccio di ferro tra Caremar e Comune di Capri per l'imbarco delle ambulanze sulle navi traghetto che servono l'isola azzurra. Ieri, infatti, un'autolettiga privata è rimasta bloccata per oltre cinque ore a Napoli, sulle banchine di Calata di Massa, con una paziente a bordo, le cui condizioni di salute, dopo un ciclo di terapie, non erano tali da raggiungere il salone passeggeri.

La querelle è iniziata quando la società che fa capo al gruppo Aponte ha deciso di

seguire alla lettera il decreto legislativo 45/2000 che regola la sicurezza della navigazione e che vieta la sosta in garage durante la traversata per salvaguardare l'incolumità dei passeggeri. In caso di incendio, infatti, si rischierebbe di rimanere bloccati

nella zona auto perché i traghetti sono dotati di un sistema che isola immediatamente le uscite con le paratie tagliafuoco. Al diniego della Caremar è arrivata la presa di posizione simbolica del sindaco di Capri che ha firmato un'ordinanza con la quale obbliga l'ex compagnia statale ad accogliere a bordo - in via temporanea ed eccezionale - le ambulanze, consentendo la sosta in garage del paziente in attesa di una soluzione definitiva per sbloccare l'emergenza. Il provvedimento in via

d'urgenza però, non è stato recepito dai comandanti della Caremar che ieri mattina, in due diverse occasioni, non hanno consentito alla paziente affetta da una patologia neurologica di viaggiare a bordo del mezzo della Croce Azzurra di Padre Pio, un'associazione che si occupa del trasporto ammalati. «Mi dicono che il problema è la mancanza d'aria nell'area garage - ha affermato Francesco Stinga, il figlio della donna bloccata a Napoli - È la prima volta che subiamo questo disagio perché in occasione delle terapie precedenti non c'è mai stato problema». Dopo l'arrivo al porto di Napoli del sindaco Marino Lembo, la paziente è riuscita a salire sulla nave in partenza alle 17.25, trasportata in sedia a rotelle fino al piano superiore. «Sento il dovere come sindaco di stare vicino ai cittadini e di tutelare la comunità - ha detto Lembo - ho fatto presente ai soggetti coinvolti che l'applicazione

improvvisa di una normativa esistente da anni nega il diritto alla salute e dimostra un totale disprezzo per i nostri diritti. Non molleremo di un solo millimetro e vinceremo questa battaglia tutti insieme». Ed in serata presso la Capitaneria di Porto di Napoli sono stati convocati i vertici di Caremar e Medmar, mentre questa mattina alle 9.30 in Prefettura, assieme ai sindaci, si proverà a trovare una soluzione per superare il blocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parte l'esposto La compagnia: «Rispettiamo tutte le norme»

**A** difendere la posizione della Caremar è Vincenzo Ponti, direttore tecnico del settore armamento e sicurezza della società. «C'è da assumersi una grossa responsabilità - ha spiegato ieri sera all'uscita da un vertice in Capitaneria - da parte nostra c'è tutta la volontà per arrivare ad una soluzione condivisa ma ognuno deve fare la sua parte. Non possiamo mettere a rischio la vita e la sicurezza dei passeggeri. Le istituzioni devono trovare il modo ed ognuno deve contribuire». E sul caso è intervenuto anche il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1. «C'è da fare chiarezza altrimenti si rischia di far credere che l'Asl non garantisca il servizio di emergenza e creare un procurato allarme - ha detto Ciro Verdoliva - Noi non abbiamo mai smesso di assicurare il soccorso con elicottero h24 e la Capitaneria di Porto ci ha confermato di aver terminato la manutenzione e dunque da venerdì l'idroambulanza tornerà regolarmente in servizio». Intanto sulla vicenda è sceso in campo anche il Codacons che ha annunciato un esposto alla Procura della

Repubblica. «Si tratta di un episodio molto grave sul quale la magistratura deve fare luce - si legge in una nota - i cittadini malati che risiedono nelle isole non possono vedersi rifiutato l'imbarco, perché i collegamenti con la terraferma garantiscono loro le necessarie cure sanitarie. Pertanto domani presenteremo un esposto alla Procura affinché apra una inchiesta sulla vicenda, alla luce della possibile fattispecie di omissione di soccorso. Chiediamo inoltre alla Capitaneria di Porto e al Ministero dei Trasporti di valutare il comportamento della Caremar».

REGIONE Il governatore: «Sanità, basta con il commissario. E bisogna risolvere il problema dell'abuso d'ufficio»

## De Luca presenta il conto a Roma

DI ANTONIO SABBATINO

**NAPOLI.** Davanti al premier Giuseppe Conte non perde l'abituale veemenza. E così Vincenzo De Luca presenta al premier Giuseppe Conte la sua lista di richieste. Quali? Superamento del commissariamento della Sanità campana. Un'autonomia differenziata che non metta a repentaglio l'unità nazionale, da «difendere coi denti». Rivedere l'impianto configurante il reato dell'abuso in atti d'ufficio. Sviluppare un piano per il lavoro. Il governatore parla a braccio per ben venti minuti nella sala conferenze di Villa Sanfelice di Monteforte in viale Gramsci, sede della Fondazione Salvatore. La sanità è uno degli argomenti centrali. «Oggi - dice De Luca - non c'è più nessun motivo per tenere in piedi il commissariamento della Sanità in Campania. Dal punto di vista finanziario presentiamo 6 anni di bilancio in attivo. Va piuttosto ricordato come la Campania è la regione che riceve meno risorse



Il governatore Vincenzo De Luca

(Agnafoto/De Luca)

in Italia: riceviamo 100 euro in meno pro capite rispetto all'Emilia Romagna, 200 euro in meno pro capite rispetto al Veneto e alla Lombardia. Le regioni del Centro Nord hanno 10 volte il personale», rispetto alla Campania. Il presidente della giunta regionale aggiunge: «Stiamo facendo miracoli e vogliamo che il nostro lavoro venga riconosciuto ed ecco perché non c'è nessun

motivo per tenere in piedi il commissariamento e lasciarsi i poteri previsti dalla legge». Una richiesta secca al presidente del consiglio Giuseppe Conte il governatore la fa sull'ambito del lavoro. «Sul Piano del lavoro in Campania, che prevede un bando gestito dal Fornez, chiedo al premier Conte di rendere possibile la validità della graduatoria per 3 anni» ma «consentiteci di

rivendicare con soddisfazione che la Regione ha investito 50 milioni nel polo universitario di san Giovanni e altri 50 per completare ingegneria. Senza le nostre borse di studio all'Academy in 3 anni. Apple a Napoli non ci sarebbe. Uno dei problemi che rimane è l'uso dei fondi europei in un contesto che soffoca lo sviluppo e rischia di far perdere le nostre eccellenze».

L'ex sindaco di Salerno concede una parziale apertura di credito all'Esecutivo giallo-verde sul codice, facendo tuttavia un distinguo. «Avete fatto una modifica del codice degli appalti che non valuto negativamente, la apprezzo salvo due aspetti, l'estensione eccessiva della trattativa privata e delle offerte al massimo ribasso: si dovrà trovare un punto di equilibrio più tranquillizzante. Apprezzo il superamento della lista dei commissari di gara che era demenziale nel prece-

dente codice degli appalti. Ma dobbiamo risolvere il problema dell'eliminazione dell'abuso di atto d'ufficio così com'è configurato attualmente, perché è talmente vago che presuppone che nella pubblica amministrazione l'errore amministrativo non è consentito. In queste condizioni nessun dirigente pubblico firma mai un atto. I corrotti vanno col-

**«Autonomia differenziata, ci siamo anche noi: ma a partire dall'unità nazionale che difenderemo sempre»**

piti, raddoppiamo le pene ma mettiamo chi vuole lavorare alla trasformazione urbana in condizione

di farlo in tranquillità». Spazio poi all'autonomia differenziata. «Sono quattro le Regioni ad averla chiesta - precisa De Luca - c'è anche la Campania oltre a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. La nostra posizione è l'unica perseguibile a partire dalla difesa dell'unità nazionale, da difendere coi denti».

## Forum internazionale, per due giorni Pozzuoli capitale della medicina

**POZZUOLI.** Oggi e domani Pozzuoli diventa capitale della chirurgia vascolare. La città, infatti, ospita un prestigioso Forum Internazionale di medicina dal titolo "Le alte tecnologie per la Salute: una sfida da affrontare in rete". Un evento che vede la collaborazione e il patrocinio di Regione Campania, Università Federico II, Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli, Asl Napoli 2 Nord, Associazione Italiana Ingegneri Clinici, Società di Patologia e Chirurgia Vascolare Latino Mediterranea, Mediterranean Federation for Advancing Vascular Surgery, Mattioni SSN Programma Mattone Internazionale Salute, Fip on Aha reference site, Società Italiana di Health Technology Assessment e Raio.

Oggi verrà aperto il "2° Congresso Internazionale of Mediterranean Federation for Advancing Vascular Surgery (Me.F.A.V.S.)". Alle ore 8,10 il professor Giancarlo Bracale (nella foto), organizzatore e coordinatore del Forum, nonché presidente del Me.Favs e Ordinario di Chirurgia

Vascolare presso l'Università Federico II di Napoli, darà il benvenuto e successivamente aprirà i lavori. «Lo scopo principale del Congresso è quello di promuovere la cooperazione tra le maggiori istituzioni di Chirurgia Vascolare dei paesi che affacciano sul Mediterraneo, dal Sud Europa al Nord Africa, all'Area Balcanica, al Medio Oriente e a tutti gli altri paesi che richiedono di essere inclusi - esordisce il professor Bracale -. La Federazione configurata come una Re-



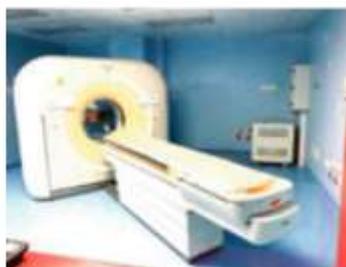
te Internazionale per promuovere le conoscenze, i confronti di esperienze, gli aggiornamenti nei servizi di cura, nei training formativi, nei progressi delle nuove tecnologie nel campo della diagnostica, del trattamento e della prevenzione delle malattie vascolari. Per raggiungere questi obiettivi, la Federazione si avvale di un'organizzazione multicentrica e multidisciplinare per lo scambio di progetti di ricerca, di docenti, di studenti, specializzandi, giovani specialisti, dottorandi di ricerca».

Un progetto lungimirante quello del professor Bracale che prosegue in collaborazione con l'Università Federico II, l'Azienda Ospedaliera Universitaria della Federico II di Napoli e la Regione Campania la quale recepisce le direttive e i regolamenti della Comunità Europea e mira ad inserire Me.F.A.V.S. nella rete del Progetto Mattone Internazionale Salute a sua volta collegato al ciclo Horizon 2020 per l'accesso ai fondi della Comunità Europea gestiti dalla Governance Regionale.

GIUGLIANO. MACCHINARIO DI ULTIMA GENERAZIONE

## Il San Giuliano ha una nuova Tac: un investimento da 350mila euro

GIUGLIANO. L'ospedale San Giuliano di Giugliano in Campania da ieri può contare su una nuova Tac ad alta definizione. È stata installata nei giorni scorsi, infatti, la nuova apparecchiatura a 64 slices (nella foto) che permetterà di effettuare esami diagnostici più velocemente e con una



maggiore accuratezza ed efficienza. L'installazione della nuova Tac, spiega l'Asl Napoli 2 Nord - ha previsto un investimento di oltre 350mila euro e rientra nel piano di riassetto delle grandi apparecchiature medicali che l'azienda sta perseguendo da tre anni. Al termine di tale percorso tutti gli ospedali dell'azienda sanitaria potranno contare su Tac di ultima generazione ad alta o altissima definizione. Alla fine del percorso di sostituzione delle Tac, tutte le macchine saranno in rete, così da garantire consulenze neurochirurgiche a distanza su tutto il territorio aziendale, senza la necessità di dover spostare il paziente.

**L'ACCUSA** Il governatore: «A luglio tavolo per togliere il commissariamento, altrimenti ricorriamo al tribunale penale»

## Sanità, De Luca: «Basta, ora denuncio il Governo»

**NAPOLI.** Il giorno dopo la visita del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, a Napoli, Vincenzo De Luca rilancia l'ultimatum al Governo: «O si revoca il commissariamento della sanità o sono pronto a denunciare per abuso d'ufficio il premier e i ministri della Salute e dell'Economia». Il governatore va in sopralluogo al Cto e attacca: «A luglio è previsto un tavolo con i due dicasteri interessati. Abbiamo fatto un miracolo e per questo motivo non ci devono rompere le scatole. Non ci sono ragioni per tenere in piedi il commissariamento, se non quelle della politica politicante. Quindi a luglio o si chiude la partita o la Regione Campania sarà costretta a difendere dal punto di vista penale e amministrativo. È una situazione che configura un abuso d'ufficio e per questo ricorremo anche alla Corte Costituzionale e ai tribunali amministrativi». Lo "sceriffo" è un fiume in piena: «Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna hanno assunto dieci volte più di noi, sfiderei chiunque dei miei colleghi a fare quello che abbiamo fatto con 13mila dipendenti in meno. Come efficienza non temiamo nessuno ma certamente non possiamo combattere a mani nude contro chi usa missili termonu-

cleari». A rasserenare il numero uno di Palazzo Santa Lucia sono i numeri del primo anno di attività del Pronto soccorso del Cto: quasi 30mila accessi in un anno, precisamente 29.169, poco meno di 80 in media al giorno. E se dal commissario dell'Azienda dei Colli, Antonio Giordano, arriva un ringraziamento «al personale per lo sforzo messo in campo», De Luca ricorda che «Abbiamo deciso di riaprire il pronto soccorso del Cto per una ragione di onore di questa scuola medica e per una ragione funzionale. A Napoli, il pronto soccorso erano ridotti a uno solo, quello del Cardarelli, con una situazione infernale per il personale medico e per i pazienti. Eravamo di fronte quasi a una trincea, una situazione da far west. Abbiamo operato scelte al limite della pazzia: quelle di riaprire il pronto soccorso del Cto e aprire l'Ospedale del Mare. In entrambi i casi non eravamo pronti. Ma senza una determinazione al limite della ferocia la Campania sarebbe affondata in una palude e avrebbero fatto a pezzi la nostra sanità».

### FEDERICO II

Medicina riproduttiva, oggi l'accordo Università-Merck

**NAPOLI.** Ricerca scientifica e pratica clinica nel campo della medicina riproduttiva. Oggi alle 11, nell'Aula del Consiglio del Rettorato della Federico II, in corso Umberto I 40, verrà presentato l'accordo tra l'Università degli Studi di Napoli Federico II e Merck, che nasce sotto l'egida della Regione Campania per dare nuove prospettive alla fertilità. Presenti il rettore Gaetano Manfredi e il governatore Vincenzo De Luca.

## **OGGI IL CORSO NEL NOSOCOMIO PIÙ GRANDE DEL SUD**

**“La Neurochirurgia del Cardarelli ieri, oggi e...domani”**

**NAPOLI.**“La Neurochirurgia del Cardarelli. Ieri, oggi e...domani”. Questo il titolo del corso di aggiornamento che si terrà oggi all’ospedale Cardarelli curato dal professor Pasquale Caiazzo. Il corso è riservato a 90 partecipanti che si sono iscritti e riceveranno 7 crediti formativi. L’appuntamento è alle 8,3’ quando le autorità daranno il loro saluto all’incontro. Sono previsti gli interventi di Anna Iervolino, commissario del Cardarelli, del presidente dell’ordine dei Medici Silvestro Scotti e del governatore della Campania Vincenzo De Luca. L’incontro è diviso in tre sessioni e terminerà intorno alle 17. Il percorso va dal fondatore e Caposcuola della Neurochirurgia a Napoli, il professor Francesco Castellano, che sarà “raccontato” dal professor De Bellis e da un filmato, fino all’attualità operativa nelle diverse accezioni che saranno illustrate da un team di specialisti. Si guarderà anche alle innovazioni sul futuro della ricerca, della diagnostica e della assistenza, con la relazione del dottor De Marinis. Di particolare rilievo il tema della “diagnostica interventistica” che avrà come relatore il professor Muto.